

Lettere da Yohbbel

Peregrinando
intorno al Giubileo



A CURA DI ANNA MARIA MAFFI

Questo numero

- 1 - "C'è un grande prato verde..."
- 2 - "Ogni cinquant'anni proclamerete la liberazione"
- 3 - L'anno di grazia
- 4 - "Peragragare" o andar "per agros"

 **NOTES**
graffiti

Istruzioni per l'uso

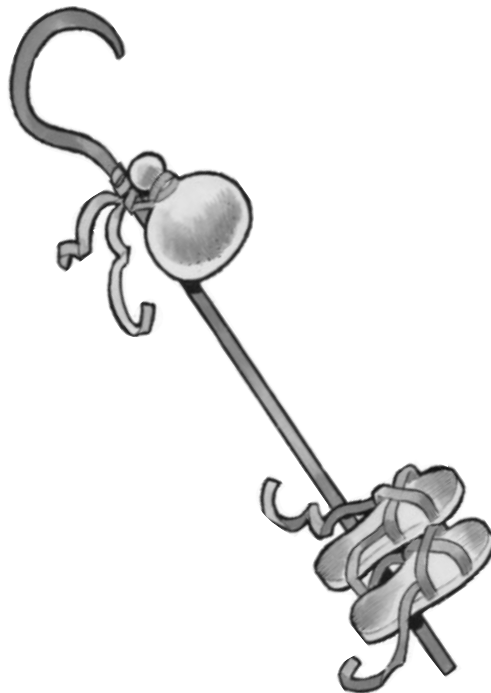
Come se fosse una rinomata casella postale o, dati i tempi, un frequentato indirizzo per E-mail, il Note's Graffiti di questo numero raccoglie le presunte lettere di giovani catechisti e animatori, romani e non, alle prese con l'avvento del 2000 e del Giubileo annesso.

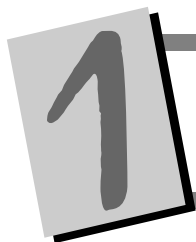
Vi sono raccolte le ansie e le speranze legate all'attesa di un Grande Evento, i dubbi e i sospetti di chi teme il Grande Bluff, il desiderio di voler vivere intensamente e autenticamente questo prezioso dono di Dio per dare davvero il via ad una nuova era di pace e giustizia per ogni uomo. Questi sentimenti, condivisi da tanti giovani in questa fine di millennio, diventano qui l'occasione per far uscire dalle righe:

- alcune informazioni dall'attualità religiosa e laica;
- per aiutarci a trovare la giusta collocazione, le attese, le implicazioni sociali e morali dell'atteso avvenimento;
- testi biblici in riferimento all'origine del Giubileo e al suo valore autentico che possono diventare rampa di lancio per le nostre riflessioni, per la nostra preghiera e riscoperta;
- curiosità e informazioni dalla storia del Giubileo che ci vogliono aiutare ad umanizzarlo e, perché no, a personalizzarne la celebrazione;

- domande e proposte di attività che intendono, oltre a fare maggiore luce sull'avvenimento, anche suggerire delle modalità nuove ed "alternative" per vivere l'evento del Giubileo nella propria realtà parrocchiale, senza necessariamente passare per Roma;
- qualche indicazione per chi comunque a Roma vorrà esserci, soprattutto in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù.

In attesa anche delle vostre lettere di risposta alle nostre sollecitazioni, vi auguriamo un buon "peregrinaggio" intorno al Giubileo!





“C’è un grande prato verde...”

Alcune riflessioni sul Giubileo 2000 e sulla Giornata Mondiale della Gioventù

Cara Elena, te la ricordi?

«Chissà... Chissà... domani su che cosa metteremo le mani...».

Così iniziava una canzone di Lucio Dalla che parlava di cose a venire, *Futura*. E sono queste le parole che mi vengono in mente pensando a ciò che sarà di qui a qualche mese, quando inizierà quel magico anno 2000 che ci tragherà verso un nuovo millennio. Ti scrivo in una delle prime belle giornate di quasi primavera da un posto emblematico circa le cose a venire: un grande prato verde!

«C’è un grande prato verde dove nascono speranze che si chiamano ragazzi, questo è il grande prato dell’amore...».

Perché emblematico? Perché è quel grande prato verde in zona Tor Vergata (Roma) che tra poco più di un anno dovrebbe accogliere circa 2 milioni (!!!) di giovani in occasione della giornata mondiale della gioventù nell’ambito delle celebrazioni per il **Grande Giubileo del 2000...**

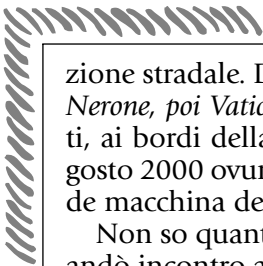
«C’è un grande prato verde, dove converran speranze che si chiamano ragazzi, questo è il grande prato del Giubileo!».

Non riesco ad immaginare come faranno a starci tante persone; né come verranno sistemate, con servizi sufficienti per seguire in maniera adeguata ed umana l’avvenimento, visto che per ora qui regnano pace, fili d’erba e un quanto mai evocativo gregge di pecore che pascola. Per ora so solo che 8 li devo alloggiare a casa mia e dintorni; me li ha promessi il parroco giusto una settimana fa. Ed ora sono qui su questo prato ad immaginarmeli. Chissà che facce avranno...? Da dove arriveranno...? Che storia si porteranno appresso...? Quali attese per il futuro...?

Compito in classe. Tema: Descrivimi con dovizia di particolari il pellegrino cui cederai il tuo letto durante il Giubileo del Duemila.

Vai Elena, è per te!

Due milioni di persone... Certo che è comunque una cifra impressionante, impossibile da immaginarsi. Pensa che corrisponde, più o meno, al numero totale dei pellegrini che arrivarono a Roma in occasione del primo Giubileo, quello del 1300. E noi romani avremo la fortuna di averli tutti in una volta sola! Fortuna... A leggere la cronaca cittadina di questi giorni non la chiamerei proprio così, visto che la città è tutto un fermento di lavori di ristrutturazione e proteste dei cittadini sempre più stretti nella morsa dei lavori, del traffico, dello smog, del rivoluzionamento della circola-



zione stradale. Dalle parti di San Pietro sono apparsi cartelli con frasi del tipo «*Prima Nerone, poi Vaticano e Rutelli*», oppure «*Giubileo: requiem per Roma*». Dalle nostre parti, ai bordi della periferia, la gente si sta affrettando ad organizzare le ferie di ferragosto 2000 ovunque, purché non sia a Roma, prima di cadere nelle maglie della grande macchina dell'accoglienza preparata da Santa Romana Chiesa per i pellegrini.

Non so quanto possa essere loro di conforto sapere che fin dal 1300 la città eterna andò incontro a ristrutturazioni varie in occasione del Giubileo (ristrutturazioni che, ad onor del vero, spesso erano sovvenzionate dagli oboli lasciati dai pellegrini stessi) e vide sconvolta la normale circolazione di mezzi e pedoni tanto da far scrivere a Dante nella sua Commedia:

«Come i Romani, per l'esercito molto,
L'anno del Giubileo su per lo ponte
Hanno a passar la gente modo toldo:
Che dall'uno lato tutti hanno la fronte
Verso il Castello e vanno a Santo Pietro».

Mi chiedo se tutta la grandiosità che circonda l'evento e tutta la complessità che prevede la sua organizzazione non porti tutti, laici e consacrati, credenti e non, a dimenticare il grande valore intrinseco di questo straordinario dono di Dio.

Come sai, sono una tipa "de parrocchia" e nel mio quotidiano mi capita spesso di incontrare molte persone impegnate nel settore pastorale, soprattutto giovani; ebbene ultimamente mi sono divertita a sottoporre chiunque si intrattenesse con me a qualche innocente domanda sul Giubileo del tipo:

DOMANDE SUL GIUBILEO

- Ma che cosa è di preciso il Giubileo?
 - Chi lo ha inventato?
 - A che cosa serve?
 - Ma il Giubileo del Duemila, visto che è il primo giubileo di fine millennio, conta più degli altri?
 - Ma tu sai che cosa sia l'indulgenza plenaria?
 - Ma è vero che se non vai a Roma per il Giubileo è come se non lo avessi vissuto?
 - Ma quale è il momento più importante del Giubileo, secondo te?
 - Ma tu che cosa hai letto per informarti e formarti circa il Giubileo?
- ...E così via.

E sai, Elena, ho scoperto che in giro non è che se ne sappia molto sul Giubileo in sé. Che molti lo vedono come un momento della vita in cui si prega di più, ci si confessa di più e si fanno più pellegrinaggi del solito, ed in virtù di questo si ha un rialzo delle proprie azioni Paradiso! Dalle tue parti, su al nord, come sarebbe andata? Ma chissà se voi lassù lo sentite poi così tanto questo Giubileo, lontani da Roma...

Intanto qui il momento più atteso è certamente la Giornata Mondiale della Gioventù con il Papa. È incredibile come più passa il tempo più i giovani si affezionino a quel tremante vecchietto. Ho ancora in mente le parole di un ragazzo reduce dalla grande giornata di Parigi: «La cosa più emozionante che ricordo è stato il *Ti voglio bene!* urlato a voce spiegata da tanti giovani in direzione del Papa. Ti giuro, m'è venuta la pelle d'oca!». Ed è un segno di questi tempi la trepidazione con la quale tanti giovani attendono dal papa, ancora una volta, quelle parole giuste, definitive, che sanno gonfiare il cuore di forza e di speranza tali da poter affrontare senza paura le incognite del nuovo millennio e il cronico male del mondo, specchio del malessere dell'uomo.

«C'è un grande prato verde dove nascono speranze
che si chiamano ragazzi, quello è il grande prato dell'amore.
Uno: non tradirli mai, han fede in te.
Due: non li deludere, credono in te.
Tre non farli piangere, vivono in te.
Quattro: non li abbandonare ti mancheranno».

Tu pensi che il Papa ci pensi a queste parole che il buon Morandi gli ha cantato durante un congresso eucaristico? Secondo me, sì!!! E voi lassù nel nord come la organizzereste una GMG, o meglio, una giornata alternativa, lontani da Roma e dal Papa, ma uniti dallo stesso vento di rinnovamento?

Tranquilla, è l'ultimo tema che ti do per questa volta. Comunque fammi arrivare qualche idea. Ciao e...

Alla prossima.
Alessandra



Cara Alessandra,

anche qui nel lontano nord si attende con una certa impazienza questo Giubileo del 2000, probabilmente il fascino dell'evento e dell'emblematica data nel quale capita ha colpito anche chi è lontano da Roma. Comunque hai ragione nel dire che per noi è un po' più difficile creare il giusto clima giubilare, soprattutto nelle persone più lontane, ma ci siamo messi a tavolino con i giovani e abbiamo cercato insieme delle iniziative che potessero aiutarci ad incarnare lo spirito di rinnovamento che pervade la celebrazione di un Giubileo, e che ti vado ad elencare.

ATTIVITÀ IN PREPARAZIONE

- Come al solito, siamo partiti dallo studio. Abbiamo preso la lettera del Papa *Tertio millennio adveniente (TMA)* e la bolla di indizione del Giubileo e ne abbiamo suddiviso i paragrafi tra i ragazzi, mettendo poi in comune le informazioni e le suggestioni ricevute.
- Ci siamo rivolti al parroco e con la sua collaborazione abbiamo tracciato una mappa di tutti i luoghi di culto di maggiore interesse presenti nella nostra diocesi e quelli più vicini tra i luoghi collegati alla richiesta di indulgenza. Tra questi ne abbiamo scelti alcuni per farne oggetto di brevi visite, gite e pellegrinaggi a misura di ragazzo, cioè dove il lato devozionale non tolga spazio comunque al momento di gioco in situazione attingendo dalle tradizioni e dalla storia dei diversi posti.
- Abbiamo lanciato per le strade della nostra parrocchia un sondaggio aperto a tutti per scegliere le 6 frasi storiche di Gesù da "portare assolutamente" nel terzo millennio. La raccolta è iniziata e, stilata la classifica, ciascuna frase diventerà la protagonista di una grande serata di animazione, da svolgersi in primavera-estate, prima della GMG. Potrà essere una serata di teatro, di cinema, di ballo, di gioco, di canto, di mostra artistica... ciascuna frase ne sarà la Musa ispiratrice.
- Inoltre ci siamo organizzati per venire a Roma ad agosto con i più giovani, ma anche per fare in modo che quelle giornate siano occasione di incontro,

preghiera e celebrazione anche per chi resta a casa, tenendoci così in stretto contatto con i tuoi due milioni di invasori. Così con i giovani del gruppo abbiamo cercato di immaginare come dovrebbe essere quella giornata del 20 agosto per potersi davvero definire storica ed indimenticabile. Siamo partiti descrivendo le nostre attese in proposito, e siamo arrivati a progettarne lo svolgimento. Dalla scelta delle strutture da mettere a disposizione, alle idee circa un'animazione che possa coinvolgere davvero tutti. Dalla definizione del numero dei partecipanti, della scaletta della giornata e della scelta degli "ospiti eccezionali" da affiancare al papa, abbiamo pensato a tutto. Pensa che i ragazzi hanno scelto anche la canzone inno della giornata, tale *Wind of change - Vento di rinnovamento* degli Scorpions (mai sentita...), perché nessuno dopo una giornata così potrà essere più la stessa persona.

Ci diamo da fare non è vero? Comunque teniamoci in contatto per ulteriori comunicazioni.

A presto,
Elena

WIND OF CHANGE

I follow the Moskva down to Gorky Park
listening to the wind of change.
An August summer night soldiers passing by
listening to the wind of change.
The world is closing in.
Did you ever think
that we could be so close like brothers.
The future's in the air
I can feel it everywhere
blowing with the wind of change.

Take me to the magic of the moment
on a glory night
where the children of tomorrow dream away!

Walking down the street, distant memories
are buried in the past forever.
I follow the Moskva down to Gorky Park
listening to the wind of change.

Take me to the magic of the moment
on a glory night
where the children of tomorrow dream away
with you and me!

Take me to the magic of the moment
on a glory night
where the children of tomorrow dream away
with the wind of change!

The wind of change blow straight into the place of time
like a stormwind that will ring
the freedom bell for the peace of mind.
Let your balalaika
sing what my guitar wants to say..

Take me to the magic of the moment
on a glory night
where the children of tomorrow dream away...

VENTO DI RINNOVAMENTO

Seguo la strada della Moscova fino al parco di Gorky
ascoltando il vento di cambiamento.
Una notte d'estate, soldati che passano,
ascoltando il vento di cambiamento.
Il mondo sta diventando sempre più piccolo.
Hai mai pensato
che saremmo stati così vicini come fratelli?
Il futuro si sente nell'aria,
lo posso sentire dappertutto
soffia insieme con il vento di cambiamento.

Portami verso questo momento magico
di una notte gloriosa
dove i bambini di domani sognano in pace!

Camminando lungo la strada, i ricordi lontani
sono sepolti nel passato per sempre.
Seguo la strada della Moscova fino al parco di Gorky
ascoltando il vento di cambiamento.

Portami verso questo momento magico
di una notte gloriosa
dove i bambini di domani sognano in pace
con te e con me!

Portami verso questo momento magico
di una notte gloriosa
dove i bambini di domani sognano in pace
con il vento di cambiamento!

Il vento di cambiamento soffia dritto sul tempo
come un turbine che farà suonare
la campana della libertà per la pace dello spirito.
Fa' che la tua balalaika
canti ciò che dice la mia chitarra...

Portami verso questo momento magico
di una notte gloriosa
dove i bambini di domani sognano in pace...



L'Emmanuel

(inno della XV Giornata Mondiale della Gioventù)

All'orizzonte una grande luce varca le montagne e lungo gli anni e le pianure arriva al nostro cuore e illuminando la nostra mente, forte ci rivela che non si vive se non si cerca la verità.

... l'Emmanuel.

Da mille strade arriviamo a Roma sui passi della fede e sentiamo l'eco della parola che risuona ancora da queste mura, da questo cielo, per il mondo intero, arriva a noi che ci sentiamo discepoli.

Siamo qui
sotto la stessa luce,
sotto una sola croce
cantando ad una voce:
è l'Emmanuel, l'Emmanuel, l'Emmanuel;
è l'Emmanuel, l'Emmanuel, l'Emmanuel.

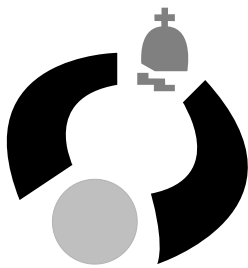
Dalla città di chi ha versato il sangue per l'Amore ed ha cambiato il vecchio mondo vogliamo ripartire, seguendo il nostro Pietro e andando anche controvento, prendendo forza da questo canto che si apre in noi:

Siamo qui
sotto la stessa luce,
sotto una sola croce
cantando ad una voce:
è l'Emmanuel, l'Emmanuel, l'Emmanuel;
è l'Emmanuel, l'Emmanuel, l'Emmanuel.

... sotto una sola croce
cantando ad una voce:
è l'Emmanuel, l'Emmanuel, l'Emmanuel;
è l'Emmanuel, l'Emmanuel, l'Emmanuel.

Tutti i momenti di grande cambiamento hanno avuto una colonna sonora, e la musica è una presenza irrinunciabile in ogni momento di aggregazione giovanile.
In tema Giubileo, possiamo lavorare in musica con i nostri ragazzi:

- cercando insieme le canzoni che secondo noi rappresentano la storia del nostro secolo che sta per finire (ovviamente facendoci aiutare dai genitori e dai nonni);
- cercando le canzoni che sono più in sintonia con le esigenze di rinnovamento, di giustizia e di pace proprie dell'anno giubilare;
- descrivendo attraverso le canzoni che lo hanno segnato, la storia del nostro incontro e della nostra amicizia con Gesù;
- scegliendo le canzoni più adatte ad annunciare a tutti il messaggio del Vangelo;
- cercando noi di scrivere una canzone di gruppo (o anche una raccolta di poesie) che possa rappresentare le nostre attese per il futuro, le nostre ricette per un mondo migliore.



XV GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

TEMA:

**«IL VERBO SI FECE CARNE
E VENNE AD ABITARE
IN MEZZO A NOI»
(GV 1,14).**

COMPONENTI FONDAMENTALI
DEL GIUBILEO:

- ⇒ il pellegrinaggio,
- ⇒ il passaggio della "Porta Santa",
- ⇒ la professione di fede.

Inoltre le memorie vive degli Apostoli
e dei primi Martiri.

PROGRAMMA
DI SVOLGIMENTO
DELLA GIORNATA
MONDIALE
DELLA GIOVENTÙ
ROMA 2000

Giornate preliminari di preparazione nelle diocesi d'Italia (10-14 agosto)

Queste giornate hanno lo scopo di preparare in maniera immediata alla GMG 2000 facendo scoprire il patrimonio di fede e di santità delle chiese locali che sono in Italia e che vivono un particolare rapporto di comunione con la chiesa di Roma di cui il suo Vescovo, il Papa, è primate d'Italia.

Programma:

- Ospitalità nelle famiglie e/o in strutture che favoriscano i rapporti personali;
- Incontro con il Vescovo della diocesi ospitante;
- Momento di festa e di incontro con la comunità ospitante;
- Conclusione delle manifestazioni entro il 13 agosto, per potere raggiungere Roma nelle giornate del 14 e 15 agosto.

Giornate di permanenza a Roma e zone circostanti

Per i giorni precedenti il 19 agosto i giovani prenderanno parte alle celebrazioni ed alle manifestazioni previste durante la settimana.

I giovani verranno suddivisi in 3 gruppi.

Il **programma** delle giornate si svolgerà secondo lo schema seguente:

LUNEDÌ 14 / MARTEDÌ 15 AGOSTO

Trasferimento dalle diocesi d'Italia a Roma e zone circostanti; arrivo e sistemazione dei pellegrini.

Nella mattinata del 15 agosto, i giovani partecipano alla S. Messa dell'Assunta nelle parrocchie di Roma.

Nel pomeriggio di martedì 15 agosto, verso sera, in piazza S. Pietro celebrazione di accoglienza.

MERCOLEDÌ 16 AGOSTO

Per tutti

Celebrazioni delle Lodi insieme alle comunità di accoglienza.

Gruppo 1

“Catechesi giubilare” a S. Pietro (percorso guidato con momenti di riflessione e preghiera, comprendente la visita alla basilica di S. Pietro).

Momenti:

- ascolto della Parola;
- riflessione;
- richiesta di perdono;
- rinnovo delle promesse battesimali;
- simbolo di fede.

Gruppi 2 e 3

Al mattino le catechesi si svolgeranno nei pressi dei luoghi di alloggio e saranno tenute dai Vescovi partecipanti alla GMG.

Al termine delle catechesi il pranzo sarà servito nei pressi dei luoghi di alloggio o di catechesi.

Al pomeriggio saranno proposti itinerari di tipo culturale e spirituale nella città di Roma o nei suoi pressi.

Per tutti

Al pomeriggio: incontri, dibattiti, spettacoli con canti e musiche (manifestazioni denominate “Incontragiovani”) e si terranno in alcune chiese: adorazione eucaristica, celebrazioni della Parola, confessioni, lectio divina, veglie di preghiera, ecc.

GIOVEDÌ 17 AGOSTO

Si ripete il programma della giornata precedente, facendo ruotare i gruppi.

VENERDÌ 18 AGOSTO

Come il 17 agosto.

Al pomeriggio nei luoghi di catechesi si svolgeranno le Vie Crucis.

Nel centro di Roma solenne Via Crucis verso sera con partenza da una zona del centro storico e termine davanti al Colosseo.

Durante la Via Crucis sarà portata in processione la croce delle Giornate Mondiali.

Incontro conclusivo con il S. Padre

SABATO 19 AGOSTO

Per tutti i gruppi ancora residenti nei luoghi di alloggio:

In primissima mattina celebrazione delle lodi nei luoghi di alloggio e saluto delle comunità di accoglienza con eventuale celebrazione eucaristica.

Al termine delle celebrazioni e dei saluti tutti i gruppi iniziano a convergere verso l'area dell'incontro col S. Padre.

Nel luogo dell'incontro, a partire dal primo pomeriggio, si organizzeranno sul palco spettacoli e feste di accoglienza in attesa della veglia.

Alla sera si svolgerà la veglia col S. Padre.

DOMENICA 20 AGOSTO

Alla mattina il programma procederà con la celebrazione eucaristica della domenica e conclusione della Giornata Mondiale al termine della celebrazione.

PER INFORMAZIONI E COMUNICAZIONI

COMITATO ITALIANO PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2000 (CIGMG)

Via della Pigna, 13a
I - 00186 Roma
Tel. +39-06-698.79611
Fax +39-06-698.80500
E-mail: <gmg2000@chiesacattolica.it>

SERVIZIO ACCOGLIENZA CENTRALE (SAC)

COMITATO CENTRALE PER IL GRANDE GIUBILEO DELL'ANNO 2000

Piazza S. Marcello, 4
I - 00187 Roma
Tel. +39-06-696.222.1;
Fax +39-06-699.248.53.
E-mail: <sac@jubil2000.org>

Cara Alessandra,

ti ringrazio per avermi dato quelle informazioni circa la GMG 2000 che ti avevo richiesto...

... Lasciami dire, comunque, che la vostra organizzazione, lì a Roma, lascia molto a desiderare! Da come state organizzando la GMG, e dal tipo di risposte che date a chi come me cerca di contattarvi, quando ci riesce, sembra che solo voi romani organizziate eventi del genere, e che nessun altro in Italia sappia cosa vuol dire mettere bene insieme tanti giovani. Ti dico questo e sorrido, come puoi ben immaginare, visto che conosci il lavoro che mi costa l'organizzazione del *Giovanifesta*, l'appuntamento annuale con i nostri giovani, qui nella diocesi di Agrigento. È dal 1985 che i nostri incontri si svolgono, camminando a braccetto delle GMG promosse dal Santo Padre e richiamando un numero sempre crescente di giovani, fino agli oltre 6000 dello scorso anno, quando abbiamo incontrato il Cardinale E. Tonini sul tema *Giovani con Cristo, per ricostruire speranza*. Il nostro obiettivo è restato sempre lo stesso: «Incontrare i giovani e insieme a loro rivolgere lo sguardo a Cristo che ci ha liberati dal peccato e dal male; deporre a lui la fragilità della nostra esperienza così come la certezza della sua vittoria nella preghiera, nella condivisione, in conversione e letizia. Un incontro di verità e di vita che ottenga per ognuno una pace operosa, che renda i giovani edificatori di forme di vita nuove e più espressive del volto dell'uomo di oggi». E anche quest'anno siamo travolti dall'ansia dell'organizzazione, cercando di fare sempre di più e sempre meglio, perché sempre più i giovani si sentano chiamati in prima persona a fare meglio!

Come li capiamo quelli di Roma... Chissà se loro capiscono noi e se almeno ci conoscono, o se conoscono le tante altre realtà locali diocesane di tutto il mondo che, sull'esempio delle GMG e, possiamo dirlo, degli incontri internazionali di Taizé, hanno trovato lo stimolo per organizzare dei momenti di incontro per i propri giovani, delle feste in cui si incarna nel proprio territorio, con i propri linguaggi, il profondo desiderio di essere una cosa sola in Cristo! Se ci conosceste, magari potremmo scambiarci delle esperienze utili ad entrambi per migliorare la qualità delle nostre giornate! Ma vuoi mettere due milioni di persone con 6000? E chi vi potrà mai capire? Nel frattempo continueremo le nostre pazienti attese al telefono per sapere che fine faremo dal 15 al 20 agosto dell'anno prossimo. Ah, voi romani e il vostro crederci sempre il centro di tutto il mondo!

Nel frattempo ti rinnovo l'invito al prossimo *Giovanifesta*. Non mancare, siamo pochi, ma siamo buoni e il nostro telefono è libero!

A presto
Vincenzo

Quattro fuochi

- **La dimensione penitenziale collettiva**
- **La dimensione ecumenica-interreligiosa**
- **La dimensione sociale**
- **La dimensione del martirio.**

“Evitare che la cenere delle istituzioni, della burocrazia, del commercio, della ritualità e della spettacolarità spenga il fuoco”.

Oltre la porta santa

Oltre: per entrare nel mistero, quando la si varca per la prima volta.

Oltre: per andare oltre il tempio sacro, quando da essa si esce, e raggiungere i giovani dove sono, specie coloro che rimangono ai margini, soffrono la solitudine, sono privi di solidarietà.

Oltre la porta per annunciare e testimoniare a tutti i giovani la gioia perché Gesù, il Signore, è sempre il Vivente, capace di donare la vita a chi vive immerso in situazioni di morte.

2

“Ogni cinquant’anni proclamerete la liberazione”

Il giubileo secondo la bibbia

Caro Fabio,

non ho ancora deciso se ti odio o se devo benedire il tuo nome in eterno. Infatti non è stata proprio carina l’idea di abbandonarmi da sola con il gruppo degli adolescenti in quest’anno drammatico con l’obbligo di dover trattare del Giubileo! Capisco che devi servire civilmente la Patria, e alla Patria non si può dire di no, ma quando me l’hai detto, così all’improvviso, ti avrei cristianamente strozzato! Comunque ti aggiorno sulle strategie perpetrate per fare un po’ di chiarezza in me (soprattutto!) e sulle “belve” del gruppo, a proposito dell’evento che abbiamo simpaticamente ribattezzato **Il Grande Fratello**. Dopotutto sei giovane ed in buona salute, quindi è molto probabile che farai in tempo a goderti almeno un altro paio di giubilei, quindi le informazioni che sto per darti ti torneranno “mooolto” utili!

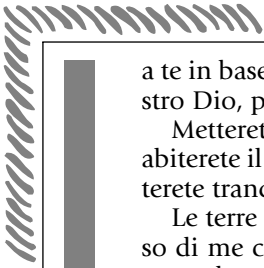
Ma vengo ai fatti. Finita la fase delle maledizioni e del crogiolarsi nel “Chissà perché capitano tutte a me”, mi sono precipitata a chiedere lumi al “don” il quale si è ben guardato dal darmi una qualche nozione di base, si è limitato a darmi una serie di libri e di fascicoli da studiare, sospirandomi un: «Ah, se i giovani catechisti imparassero a studiare intorno alle cose che pretendono di annunciare!» e lasciandomi con un criptico: «*Levitico 25*. Se non parti da lì, del giubileo non capirai mai niente!». L’ho odiato! Ho anche pensato di lasciargli i libri sul tavolo, sono una catechista io, mica un teologo! Ma poi, a poco a poco, il mio spazio lettura della buonanotte è stato sostituito dalla “pila infame” e ho cominciato il mio viaggio nel tempo e nella storia. Dapprima è arrivato il *Levitico 25* e le cose si sono cominciate a chiarire...

LEVITICO 25

Il Signore disse ancora a Mosè sul monte Sinai: «Parla agli Israeliti e riferisci loro: ... Conterai anche sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al decimo giorno del settimo mese, farai squillare la tromba dell’acclamazione (*N.d.R.: lo yobhel*); nel giorno dell’espiazione (*N.d.R.: yom kippur*, rito annuale che espia tutte le impurità del popolo, descritto in Lv 16 e che prevede la partecipazione straordinaria del mitico **Capro Espiatorio**) farete squillare la tromba per tutto il paese. Dichiederete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti.

Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo, non farete né semina, né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è il giubileo; esso vi sarà sacro; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi.

In questo anno del giubileo ciascuno tornerà in possesso del suo. Quando vendete qualche cosa al vostro prossimo o quando acquistate qualche cosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al proprio prossimo. Regolerai l’acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l’ultimo giubileo: egli venderà



a te in base agli anni di rendita... Nessuno di voi danneggi il fratello, ma temete il vostro Dio, poiché io sono il Signore vostro Dio.

Metterete in pratica le mie leggi e osserverete le mie prescrizioni, le adempirete e abiterete il paese tranquilli. La terra produrrà frutti, voi ne mangerete a sazietà e vi abiterete tranquilli...

Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri ed inquilini. Perciò in tutto il paese che avrete in possesso, concedere il diritto di riscatto per quanto riguarda il suolo.

Se tuo fratello, divenuto povero, vende una parte della sua proprietà, colui che ha il diritto di riscatto, cioè il suo parente più stretto, verrà e riscatterà ciò che il fratello ha venduto. Se uno non ha chi possa fare il riscatto, ma giunge a procurarsi da sé la somma necessaria al riscatto, conterà le annate passate dopo la vendita, restituirà al compratore il valore degli anni che ancora rimangono e rientrerà in possesso del suo patrimonio. Ma se non trova da sé la somma sufficiente a rimborsarlo, ciò che ha venduto rimarrà in mano al compratore uscirà e l'altro entrerà in possesso del suo patrimonio...

Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria ed è privo di mezzi, aiutalo, come un forestiero e inquilino, perché possa vivere presso di te. Non prendere da lui interessi, né utili; ma temi il tuo Dio e fa' vivere il tuo fratello presso di te. Non gli presterai il denaro a interesse, né gli darai il vitto ad usura. Io sono il vostro Dio che vi ho fatto uscire dal paese d'Egitto, per darvi il paese di Canaan, per essere il vostro Dio.

Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria e si vende a te, non farlo lavorare come schiavo; sia presso di te come un bracciante, come un inquilino. Ti servirà fino all'anno del giubileo; allora se ne andrà da te insieme con i suoi figli, tornerà nella sua famiglia e rientrerà nella proprietà dei suoi padri. Poiché essi sono miei servi, che io ho fatto uscire dal paese d'Egitto; non debbono essere venduti come si vendono gli schiavi. Non lo tratterai con asprezza, ma temerai il tuo Dio...».
(Lev, cap. 25).

Se hai la pazienza di leggertelo, mio buon Fabio, scoprirai che il giubileo non è nient'altro che una invenzione di Dio affidata al popolo ebreo perché la usasse per riportare un po' di pace e giustizia sociale. E Lui ha anche spiegato per filo e per segno come lo vuole e cosa si aspetta dal suo popolo.

Facendo un po' di ricerche circa la parola Giubileo, ho scoperto che deriva dall'ebraico Yobhel (o Yöbel o Jobel) e che serviva a designare l'ariete dalle cui corna si ricavava un particolare tipo di tromba. Successivamente la parola rimase ad indicare il solo strumento il cui suono è spesso legato all'annuncio di grandi eventi storici e religiosi di Israele. Quindi, visto che si volle indicare con un segnale solenne l'inaugurazione di un anno consacrato al Signore in modo particolare, fu stabilito che lo si desse con questo strumento, e lo strumento diede il nome all'anno.

Legato all'anno sabbatico, sai, quello destinato al riposo della terra (e che ti sei appena preso in qualità di catechista), lo yobhel proclamava sia il riposo della terra, sia una sorta di perequazione (puoi anche morire, non ti dirò mai cosa vuol dire!) sociale ed economica volta a ricreare quell'ordine sociale stabilito da Dio nel consegnare agli Ebrei la Terra Promessa e compromesso nel mezzo secolo precedente! Non è un'idea "divina"? Così i debiti venivano condonati, i beni tornavano in possesso degli antichi proprietari, gli schiavi venivano messi in libertà e la terra non veniva lavorata. Ogni cosa era dono di Dio e a Lui simbolicamente tornava perché fosse ridistribuita equamente per tutto il suo popolo. Ci avrebbe pensato Dio stesso a far sì che non mancasse niente a nessuno.

L'anno dello Yobhel diviene così l'anno della grazia intesa come gratuità, della remissione intesa come *ri-sistemazione di tutte le cose*. L'anno in cui Dio stesso ri-

corda all'uomo che ogni cosa è Sua e che l'uomo nel mondo è forestiero ed inquilino che possiede le cose nella modalità della donazione e non dell'appropriazione. E con questo Dio non vuole fare dell'uomo uno straniero senza patria, ma una creatura capace, come il suo artefice, di una ospitalità che non possiede le cose per sé, ma le sa donare generosamente e senza condizioni al proprio fratello.

Non c'è che dire, Dio è un gran catechista!

A partire dall'invenzione del Giubileo, l'uomo può realizzare nel suo paese il mito della Terra Promessa, praticamente una sorta di regno ideale dove tutti si vogliono bene e operano secondo le leggi di Dio; una Utopia che però, racconta la storia, è rimasta tale pure per gli Ebrei. Un'Utopia che non ha comunque mancato di affascinare i nostri ragazzi. Il tema li ha presi molto, così che abbiamo speso qualche incontro a riflettere sul brano del Levitico, a cercare di immaginare e disegnare come sarebbe oggi la città ideale per i veri figli di Dio. Inoltre abbiamo pensato, tra vivacissime ma cristiane discussioni, a qualche gesto significativo da compiere nell'anno del Giubileo e che richiamasse la tradizione ebraica. E qui sono uscite delle cose "mooolto" interessanti.



Circa il *riposo della terra*, i ragazzi hanno pensato a compiere dei gesti che sensibilizzassero tutti ad un maggiore rispetto della natura e dell'ambiente; a campagne informative circa lo sfruttamento del pianeta da parte delle multinazionali; ad impegnarsi seriamente per evitare lo spreco di risorse alimentari e a favorirne invece la condivisione. Michela ha proposto di impegnarsi per tutto l'anno a non fare acquisti di capi di abbigliamento che già possiede in abbondanza e di eliminare il superfluo per convogliarlo a chi ne ha davvero bisogno, ma non è che abbia riscosso molto successo!

Il solo Gianni ha ripreso la cosa parlando di una associazione - *Mani Tese* - che ogni tanto proclama delle giornate del non-consumo per sensibilizzare l'opinione pubblica sul fatto che la nostra società è spesso in balia del consumo eccessivo e dal proble-

ma dello smaltimento dei propri eccessivi rifiuti. E inoltre per richiamare le pericolose conseguenze che attendono una società che misura la sua funzionalità solo sui parametri di produzione, consumo e profitto (del tipo: aridità sociale, discriminazione del povero, sfruttamento ed inquinamento indiscriminato delle risorse umane e del territorio), organizza dei volantaggi fuori dai grandi magazzini, e dei video-appelli tramite Internet. Wow!

Circa invece il *condono dei debiti*, li ho spiazzati con una frase: «Ditemi un po', cosa ne pensate di un mondo dove un cane del nord ha beni a disposizione 17 volte di più di quelli di cui dispone un bambino del sud?». Da lì, si è pensato a iniziative continue, per tutto l'anno, a favore dei paesi sottosviluppati, i ragazzi hanno pensato soprattutto a cercare di muoversi a favore della missione di don Pedro in Brasile. Francesco ha parlato anche di aderire a marce, raccolte di firme, sit-in ed altre iniziative volte a richiedere l'azzeramento del debito con l'estero dei paesi del terzo mondo; ha detto che ci sono coinvolti un sacco di musicisti, persino gli U2!

Circa la *restituzione della libertà agli schiavi* la cosa si è fatta molto animata. Renato ha proposto la sospensione delle condanne a morte, Marco addirittura la liberazione di tutti i carcerati tranne gli ergastolani e i mafiosi, e i violentatori, e i pedofili, e... Myriam ha proposto di collaborare con Amnesty International per la liberazione dei prigionieri politici. Luca e Tiziana proponevano di andare tranquilli e però impegnarsi in incontri e, se possibili, in attività di animazione rivolte ai ragazzi dei carceri minori, dei campi profughi o dei campi nomadi, o ancora dei centri vittime del terremoto, magari in appoggio ad associazioni tipo Caritas. Ma l'idea più originale l'ha avuta Eleonora, che ha pensato che avremmo potuto impegnarci nel cercare di eliminare la schiavitù dell'ignoranza, creando una sorta di centro che si occupi di sostegno scolastico e di iniziative culturali, tipo cineforum, mostre del libro, corsi di artigianato e così via. Modello di riferimento: una via di mezzo tra la Barbiana di don Milani e il Centro Sociale.

Non c'è che dire, abbiamo tanta carne al fuoco e, chissà, questo Giubileo potrebbe diventare davvero interessante!

Ora ti lascio, scontatissimo che ti salutiamo tutti con affetto, tu stai bene, salutaci la Patria e rosica infinitamente, ché qui si va alla grande anche senza di te! Alla prossima!

RIEPILOGO

Alcuni gesti per vivere il Giubileo nello spirito della Bibbia

Riposo della terra: rispetto della natura e dell'ambiente (iniziative ecologiche); boicottaggio di ditte che inquinano; iniziative per la pulizia città, evitare spreco e consumismo.

Remissione del debito: condivisione dei beni con i popoli poveri, campagne di commercio equo e solidale, boicottaggio di multinazionali che sfruttano paesi poveri, campagne di sensibilizzazione e di solidarietà con i paesi poveri, chiedere l'azzeramento del debito di paesi in via di sviluppo (cf Note's Graffiti, "Un dollaro di... disonore", NPG n. 7/1997).

Libertà agli schiavi: chiedere grazia per prigionieri, di sospendere condanne a morte; incontri di animazione a minori in carcere, profughi, nomadi; iniziative di sostegno scolastico, di promozione sociale e della cultura.

3

L'anno di grazia

Dai richiami dei profeti al giubileo cristiano

Caro Fabio,

ci eravamo lasciati col Giubileo ai tempi di Israele e alla sua concezione teocratica che considera il Signore come unico padrone della terra e il suo popolo come una società armoniosa di uomini liberi, servi solo di Dio e che, in quanto fratelli, sono chiamati a trattarsi con giustizia e solidarietà. Dicevamo, bel progetto ma in realtà poco recepito dagli Ebrei che, col passare del tempo, lo hanno sempre più trasformato in un rito formale. «La cosa – così mi ha detto il “don” – ha fatto arrabbiare, e non poco, i profeti che hanno ascritto i guai di Israele, guerre, divisioni, invasioni e deportazioni, proprio alla mancanza di fedeltà al progetto di Dio». E, a questo proposito, mi ha mandato a trovare Isaia, Geremia e Daniele, tra i più agguerriti, suggerendomi di fare di loro il centro di un incontro di preghiera con i nostri giovani, tanto per verificare quanto la Parola di Dio sia veramente Vangelo (!) e fonte di Giubileo per tutti noi. Gli diciamo di sì, tanto per farlo star buono, come si fa con i matti! Confrontare come ci sentiamo al cospetto di un Dio giudice misericordioso, e vedere cosa ne esce fuori.

Dai, unisciti a noi e facci arrivare il tuo “patriottico” contributo.

PROFETI

ISAIA:

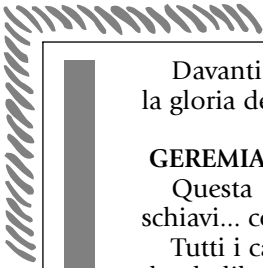
«Mi ricercano ogni giorno,
bramano di conoscere le mie vie,
come un popolo che pratici la giustizia
e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio;
mi chiedono giudizi giusti,
bramano la vicinanza di Dio...

Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari,
angariate tutti i vostri operai.
Ecco, voi digiunate tra litigi e alterchi
e colpendo con pugni iniqui.

Non digiunate più come fate oggi...
È forse come questo il digiuno che bramo,
il giorno in cui l'uomo si mortifica?...

Non è piuttosto questo il digiuno che voglio:
sciogliere le catene inique,
togliere i legami del giogo,
rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?
Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato,
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,
nel vestire uno che vedi nudo,
senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne?

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,
la tua ferita si rimarginerà presto.



Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà» (Is 58,2-8).

GEREMIA:

Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore... di proclamare la libertà degli schiavi... cosicché nessuno costringesse più alla schiavitù un Giudeo suo fratello.

Tutti i capi del popolo aderirono all'alleanza... acconsentirono dunque e li rimandando liberi, ma poi si pentirono e ripresero gli schiavi e le schiave che avevano mandato liberi e li ridussero di nuovo schiavi e schiave.

Allora questa parola del Signore fu rivolta a Geremia: «Così dice il Signore, Dio di Israele: Io ho concluso un'alleanza con i vostri padri, quando li ho fatti uscire dal paese d'Egitto, da una condizione servile dicendo: Al compiersi di sette anni rimanderà ognuno il suo fratello ebreo che si sarà venduto a te... ma i vostri padri non mi ascoltarono e non prestarono orecchio. Ora voi oggi vi eravate ravveduti e avevate fatto ciò che è retto ai miei occhi...; voi avevate concluso un patto davanti a me, nel tempio in cui è invocato il mio nome. Ma poi avete mutato di nuovo parere e profanando il mio nome... Perciò dice il Signore: Voi non avete dato ascolto al mio ordine...; ecco ora affiderò la vostra liberazione – parola del Signore – alla spada, alla peste, e alla fame e vi farò oggetto di terrore per tutti i regni della terra. Gli uomini che hanno trasgredito la mia alleanza... io li renderò come il vitello che spaccarono in due passando tra le sue metà... e le città di Giuda le renderò desolate, senza abitanti» (Ger 34,8-22).

DANIELE:

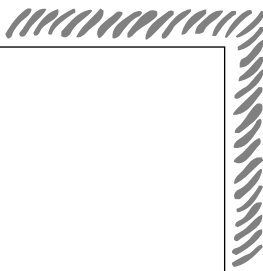
Mi rivolsi al Signore Dio per pregarlo e supplicarlo...: «Signore Dio, grande e tremendo, che osservi l'alleanza e la benevolenza verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, abbiamo peccato ed abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati... dalle tue leggi! Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali hanno in tuo nome parlato... A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancor oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i misfatti che hanno commesso contro di te... Ora ascolta, Dio nostro, la preghiera del tuo servo e le sue suppliche... Porgi l'orecchio, mio Dio e ascolta... Non presentiamo le nostre suppliche davanti a te, basate sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia.

Signore, ascolta! Signore, perdona...» (Dn 9, 3-12).

Dunque è durante il periodo degli Ebrei in esilio che si alza forte la voce dei profeti i quali completano di risvolti messianici l'evento Yobhel, l'anno di re-missione. Essi infatti si dichiarano investiti da Dio a proclamare l'attesa liberazione ed il prossimo ritorno in patria dove finalmente si sarebbe realizzata quell'epoca di pace, libertà ed uguaglianza e celebrato finalmente l'anno di misericordia di Dio. E a proclamare l'attesa del Messia, dell'unto di Dio, che stabilirà e manterrà il Regno di Dio, regno di giustizia e di misericordia.

L'ANNO DI GRAZIA DEL MESSIA:

«Lo Spirito del Signore è su di me
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà agli schiavi,
la scarcerazione ai prigionieri,
a promulgare l'anno di misericordia del Signore,
un giorno di vendetta per il nostro Dio,
per consolare tutti gli afflitti, per allietare gli afflitti di Sion,



per dare loro una corona invece della cenere,
olio di letizia invece dell'abito da lutto,
canto di lode invece di un cuore mesto» (Is,61, 1-3).

«Settanta settimane sono fissate
per il tuo popolo e per la tua santa città
per mettere fine all'empietà,
mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità,
portare una giustizia eterna,
suggellare visione e profezia
e ungere il Santo dei santi» (Dn 9,24).

«Egli libererà il povero che grida
e il misero che non trova aiuto,
avrà pietà del debole e del povero
e salverà la vita dei suoi miseri.
Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso
sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue» (Salmo 72, 12-14).

Alla luce di questo non si può certo definire un caso la scelta del brano che Gesù legge nella sinagoga di Nazareth per rivelare al mondo la propria missione di grazia.

VANGELO:

«[Gesù] si recò a Nazareth, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:

“Lo Spirito del Signore è sopra di me
per questo mi ha consacrato con l'unzione;
e mi ha mandato per annunziare ai poveri il lieto messaggio,
per proclamare ai prigionieri la liberazione,
e ai ciechi la vista;
per rimettere in libertà gli oppressi,
e predicare un anno di grazia del Signore”.

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette.

Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: “Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udita con gli stessi orecchi”». (Lc 4,16-21).

Con il suo avvento Gesù annuncia il compiersi «... di un anno di grazia del Signore, che annuncia non solo con la parola, ma prima di tutto con le opere. Giubileo, cioè “un anno di grazia del Signore”, è la caratteristica dell'attività di Gesù e non soltanto la definizione cronologica di una certa ricorrenza» (TMA 11).

L'introduzione di giubilei e anni santi nella vita della chiesa è stata tardiva, ma si può dire che è stato il punto di arrivo di una serie di tradizioni e di considerazioni che si erano divenute patrimonio della chiesa.

LA CHIESA

Innanzitutto il nome della pratica fu trovato da S. Girolamo, III secolo, che nella sua traduzione in latino della Bibbia, sostituisce la parola *yobhel* con *jubilaeus* evocando l'idea di gioia, di giubilo, propri del *remissionis annus* annunciato nel Levitico. Dopo il Mille gli studi biblici riproposero la pratica del giubileo come momen-

to in cui è concessa un'indulgenza abbondante e si esorta alla penitenza e a fare un pellegrinaggio dal significato espiatorio (*Es 23,17 e Dt 16,16*), proprio mentre nella chiesa si andava moltiplicando l'uso di assoluzioni generali, accordate dal papa e dai vescovi a quanti partecipavano ad una determinata celebrazione religiosa, ad un pellegrinaggio o prestavano servizi eccezionali alla chiesa, tipo le Crociate. S. Bernardo da Chiaravalle assimilava ad un giubileo l'indulgenza che veniva concessa a chi partecipava alla seconda crociata; si riteneva che la difesa dei luoghi santi fosse un'opera penitenziale tale da garantire un'assoluzione generale di tutti i peccati. E Onorio III, in occasione della quinta, dichiara:

«È prossimo un tempo propizio e sta per giungere il tempo della salvezza, perché quanti si sono venduti al demonio per il prezzo dei peccati recuperino la libertà perduta nel giubileo del nuovo giubileo».

Elaborazione della teologia delle indulgenze, evoluzione della prassi penitenziale con la confessione tariffata e poi privata, istituzione di piccoli giubilei locali per commemorare i santi della cristianità, il diffondersi soprattutto tra il popolo di piccoli ordini penitenziari, tipo terz'ordine francescano, l'aspettativa popolare legata alla tradizione di una remissione connessa alla visita delle tombe degli apostoli in occasione dell'anno secolare. Sono questi alcuni dei passi che portarono al 22 febbraio del 1300, quando con la bolla *Antiquorum habet*, Bonifacio VIII ufficializzò il giubileo dandogli carattere universale.

«Certi della misericordia di Dio onnipotente e fondati sull'autorità dei santi apostoli Pietro e Paolo, sul consiglio dei nostri fratelli e nella pienezza del potere apostolico... noi concediamo in questo anno MCCC e per tutti gli anni secolari che verranno

TEMI DEL GIUBILEO EBRAICO

- L'inappropriabilità della terra (e nel giubileo, come nello shabbat - Sabato - la terra si sottrae al possesso dell'uomo).
- La signoria di Dio: nella terra l'uomo è forestiero ed inquilino, ospitato da Dio.
- Gratuità o grazia: segno dell'amore disinteressato di Dio.
- La giustizia: se la terra è un dono di Dio essa è di tutti ed è per tutti; l'accaparramento è peccato contro Dio e contro il prossimo.
- La fine delle disuguaglianze e delle ingiustizie, grazie al triplice precetto giubilare: restituzione delle terre, condono dei debiti, liberazione degli schiavi.
- Il perdono: richiesto dagli uomini a Dio all'inizio dell'anno giubilare con il rito di yom kippur.
- L'anno giubilare come instaurazione dell'era messianica.

TEMI DEL GIUBILEO CRISTIANO DEL 2000 (come riportati nella TMA)

- Anniversario dei duemila anni della nascita di Gesù: la grazia di Dio si fa carne ed entra nella storia definitivamente.
- Pellegrinaggio.
- Il perdono del Padre che si dimostra con la remissione dei peccati.
- La conversione: il ritorno al Padre e ai fratelli come conseguenza del perdono operato dall'amore gratuito di Dio.
- Il rinnovamento della Chiesa alla luce del Concilio Vaticano II.
- La scelta preferenziale dei poveri.
- La preghiera: momento principe dell'incontro con Dio.

no non solo pieno e più largo, ma anzi larghissimo perdono dei loro peccati...».

Dunque il giubileo o anno santo nasce come una indulgenza plenaria che, attraverso il compimento di certe opere determinate dall'autorità pontificia, assicura ai fedeli in stato di grazia la remissione totale delle pene dovute ai peccati, in virtù della reversibilità dei meriti o comunione dei santi, e l'applicazione delle indulgenze ai defunti per *modum suffragii*, in continuità con la tradizione ebraica (**II Libro dei Maccabei 12,38- 45**).

I successori di Bonifacio VIII precisarono scadenze temporali e pratiche richieste per l'indulgenza in occasione del giubileo, fino a questo giubileo di fine millennio. È necessario qui richiamare che la pratica delle indulgenze, uno dei fattori trainanti la nascita del giubileo cristiano, ha dato adito a fraintendimenti ed abusi nel corso della storia della chiesa (è stata anche fortemente attaccata dalla riforma protestante che la definiva ambiguo mercimonio) ma questo non deve far dimenticare, ed è espressione della verità teologica della gratuita bontà di Dio, che nell'anno di remissione, e, in forza della sua misericordia, Dio ri-colloca ogni uomo che si affida a lui nella sua situazione originaria di grazia, ri-mettendogli i suoi "debiti" e perdonando tutti i suoi peccati.

E così termina la mia cavalcata alla ricerca delle radici di questo grande evento, caro Fabio. Il "don" è fiero di me. Le nostre belve un po' meno, visto che tutta questa massa di informazioni si è riversata su di loro come un torrente in piena. E, se da un lato hanno promesso abiura del credo, dall'altro hanno riconosciuto che la storia della chiesa ha un suo fascino ed è meno semplice di quello che uno creda. E questo per me rappresenta una piccola soddisfazione! Ciao, alla prossima!

Alessandra

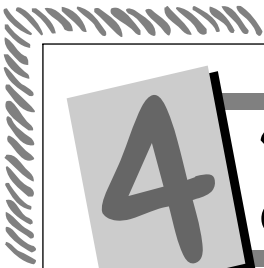
PRINCIPALI DIFFERENZE TRA IL GIUBILEO EBRAICO E QUELLO CRISTIANO

I. Innanzi tutto, il giubileo ebraico è sganciato da ogni data anniversaria, mentre quello cristiano è legato anche se imperfettamente (vero Dionigi?) alla data anniversaria della nascita di Gesù. Nella lettera apostolica Tertio Millennio Adveniente, n. 15 il papa dice: "I duemila anni dalla nascita di Cristo (prescindendo dall'esattezza del computo), rappresentano un Giubileo straordinariamente grande non soltanto per i cristiani, ma indirettamente per l'intera umanità, dato il ruolo di primo piano che il cristianesimo ha esercitato per quasi due millenni". Per gli Ebrei, invece non c'è tanto un passato da ricordare, quanto un futuro totalmente da instaurare secondo il disegno di Dio.

II. Il giubileo cristiano obbediva, all'inizio, ad una cadenza secolare, fattasi poi di cinquanta e poi ancora di venticinque anni, spesso interrotta da giubilei straordinari per celebrare grandi eventi speciali della storia, della chiesa tutta e delle chiese locali. Quello ebraico è legato costitutivamente, per ragioni simboliche e teologiche, al ritmo cinquantenario o, più propriamente, settenario, essendo celebrato dopo sette anni sabbatici, cioè quarantanove anni.

III. La sostanza teologica del giubileo cristiano è costituita dalla concessione dell'indulgenza plenaria, ovvero nell'ottenere il perdono divino dei peccati commessi e nel condono delle pene previste per tutte le proprie colpe, in seguito a determinate azioni di penitenza e devozione. La sostanza del giubileo ebraico, al contrario, è costituita dal triplice comandamento divino di non lavorare la terra, di rimettere gli schiavi in libertà e di restituire case e terreni ai proprietari originali che si erano trovati nella necessità di cederli.

IV. Inoltre il giubileo cristiano si caratterizza per una dimensione eminentemente spirituale, dove il rapporto tra Dio ed il credente si gioca sul piano dell'anima, cioè della propria interiorità o soggettività, mentre quello ebraico per una dimensione eminentemente concreta e materiale che riguarda e coinvolge l'ordine sociale e il proprio rapporto con la terra, gli schiavi e i propri debitori.



4

“Peragragare” o andar “per agros”

Idee e notizie per un pellegrinaggio meno convenzionale

Cara Franci, finalmente è nata!

Sì, dopo lungo travaglio intellettuale, ho dato alla luce una splendida idea per il **Grande Gioco del Giubileo del 2000**, per gli amici, **GGG 2000**, che animerà la Grande Festa di inizio anno del nostro piccolo Oratorio! Pensi che l'inizio sia triste, allora sentirai il resto!

Innanzitutto è un gioco “peregrino”, non nel senso che sia scarso, ma perché costringerà i nostri bambini a mettersi nei panni di un classico pellegrino medievale che, partito da lontano, a piedi cerca di raggiungere Roma attraverso le grandi strade che connettono la città eterna alla Spagna, a Francia ed Inghilterra, a Germania e Polonia, ai paesi dell'est Europa.

Per il gioco sono previste due varianti: all'esterno e all'interno (in caso di pioggia). In entrambi i casi, i bambini vengono suddivisi in 4 squadre, ognuna delle quali avrà in sorte una delle strade “Romee” da percorrere.

Nella *versione indoor*, il gioco si svolge come una sorta di gioco dell'oca. Ogni squadra dovrà superare un uguale numero di caselle aiutandosi con il lancio di un dadone. Di casella in casella, incontrerà dei personaggi in costume (locandieri, soldati, frati, ladri, briganti e così via) che racconteranno le avventure e le disavventure tipiche dei pellegrini. Tempeste, dirupi, borseggi, rapimenti, malattie, visite a conventi, rifugi in locande, l'incontro di un lupo, il passaggio di un ponte diroccato, ecc., ecc., diventeranno il pretesto per superare delle prove di abilità prima di poter accedere ad un altro tiro. Se la squadra poi capiterà sulla casella ponte rotto, precipiterà indietro. Se incontrerà una locanda potrà accedere ad un altro tiro. È ovvio che vince la squadra che giunge per prima a Roma.

Come vedi il gioco richiede un bel numero di animatori e soprattutto un bel cartellone dell'Europa, sul quale si snodano le strade per Roma, che metterà alla prova il tuo grande talento artistico. Così impari a saper disegnare!

La *versione outdoor* si svolge invece come una caccia al tesoro per le vie del quartiere. Ogni squadra ha un cammino diverso e deve approdare alle diverse tappe che le consentiranno di recuperare delle sacre reliquie penitenziali da portare a Roma. Ad ogni tappa la squadra riceverà le indicazioni per la successiva, previo superamento di una prova e recupero della reliquia. Inoltre dovrà stare attenta alle aggressioni di animali, banditi e ladroni, che cercheranno di farle perdere tempo, direzione e componenti. Anche in questo caso vince chi arriva per primo a Roma.

Queste sono le idee di base, a te il compito di rielaborarle. Per aiutarti, allego alla lettera, la copia del materiale trovato a proposito del protagonista del gioco. Ti potrà fornire ulteriori spunti per domande, ambientazioni e personaggi utili al gioco.

PS: A proposito di pellegrinaggi a Roma, mi è anche venuta l'idea di fare un pellegrinaggio alla rovescia. Mi spiego, visto che tutti vengono a Roma, perché noi romani non percorria-

mo al contrario le grandi vie del Giubileo, magari per arrivare a Santiago de Compostela, a Canterbury, a Czestochowa... o invece, rimanendo in Italia, per andare a Torino, Padova, Palermo... Però facendo un pellegrinaggio d'altri tempi: poca roba addosso, tanta voglia di camminare, il pernottare in foresterie (so che toglie molta poesia ma ho rimediato 2 belle guide al romitaggio per il pellegrino del Duemila!). Fammi sapere cosa ne pensi così, se va bene, io organizzo.

Ciao e a presto!
Alessandra



Peregrinando al contrario

Una iniziativa giubilare alternativa può essere quella di percorrere al contrario le grandi vie giubilari per scoprire che, pur senza approdare a Roma, si può comunque far visita ad alcuni dei santuari della cristianità, ricchi di spiritualità, di storia e di tradizione, nonché meta di pellegrinaggi in temi antecedenti l'istituzione del Giubileo cristiano.

Il tutto percorrendo, a piedi o in macchina, strade antiche che, per dirla alla Goethe, sono state la culla della coscienza d'Europa.

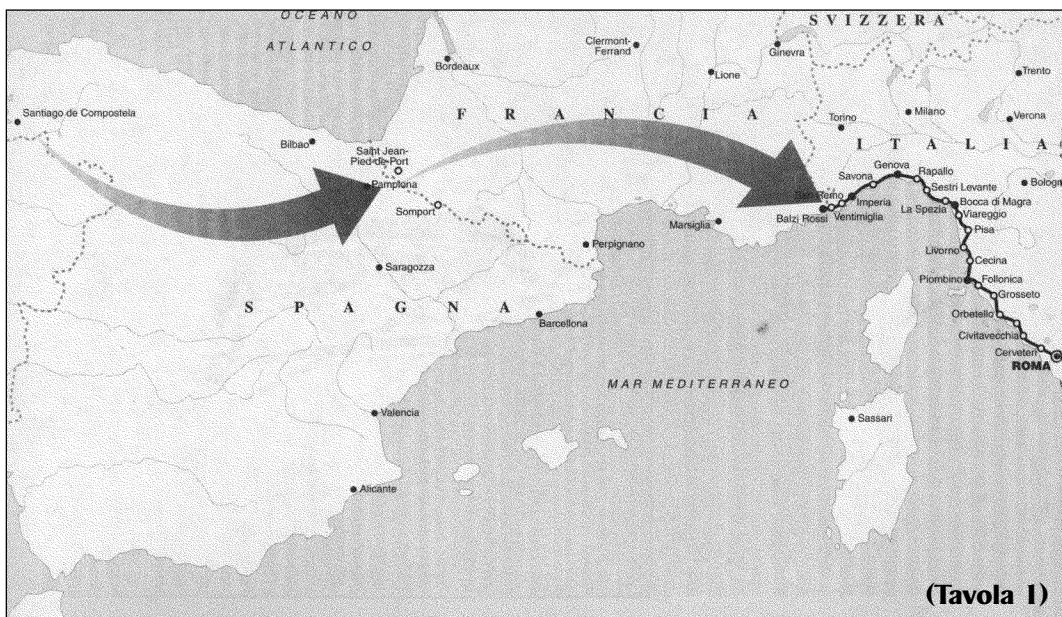
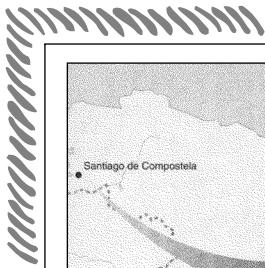
I - Il "Camino de Santiago" (Tavola 1)

Una proposta può essere quella di percorrere il "Camino de Santiago", ovvero il percorso verso il Santuario di Santiago de Compostela.

Narra la leggenda che l'apostolo Giacomo il Maggiore, si spinse dalla Palestina in Galizia per convertirne gli abitanti. Ritornato a Gerusalemme, fu martirizzato, primo fra gli apostoli, da Erode Agrippa, ma i suoi discepoli, Teodosio e Anastasio, riportarono il suo corpo in Galizia su di una barca "guidata da un angelo". In seguito la sua tomba fu dimenticata, ma in seguito ad avvenimenti misteriosi, luci notturne, apparizioni in sogno, la tomba venne ritrovata nell'813, proprio là dove ancora oggi

sorge il santuario. Questi divenne in poco tempo un luogo di grande significato sia religioso, sia politico, e ben presto divenne meta di viaggio per tanti pellegrini che, dai Pirenei all'Atlantico, tra religiosità, avventura e misticismo, hanno tracciato un percorso, oggi definito il primo itinerario culturale europeo.

Dal confine italiano, raggiungibile seguendo la via Aurelia, attraverso la Provenza e la Linguadoca, si arriva a Somport, dove comincia il Cammino Aragonese, o a Saint Jean-Pied-de-Port, dove inizia quello di Navarra. Il percorso spagnolo, lungo 858 km e suddiviso in 24 tappe, è indicato con una segnaletica apposita: su campo blu c'è



la “concha”, la piatta conchiglia Saint Jacques, di color arancione simbolo dei pellegrini con accanto la corona di stelle della CE. Migliaia di pellegrini percorrono questo tragitto ogni anno ancora oggi, in macchina, in pullman, ma anche in bicicletta o a piedi, visto che il percorso non è molto impegnativo.

Nelle 24 località sede di tappa si può usufruire di ogni tipo di ospitalità e si può ritirare la carta di identità del viandante su cui far apporre “firma y sellos”, ossia firme e timbri delle parrocchie incontrate. Solo così si ottiene a Santiago la Compostela, rilasciata dal Capitolo della Cattedrale della città.

2 - La via Francigena (Tavola 2)

Altra occasione di pellegrinaggio al contrario è certamente offerto dalla via Francigena, nata per percorrere la Francia da Calais a Besançon e poi la Svizzera sino al Colle del Gran San Bernardo, fu prolungata dai pellegrini a nord per approdare a Canterbury e a sud per arrivare a Roma, per un totale di 1800 km divenuti anch'essi Itinerario Culturale Europeo.

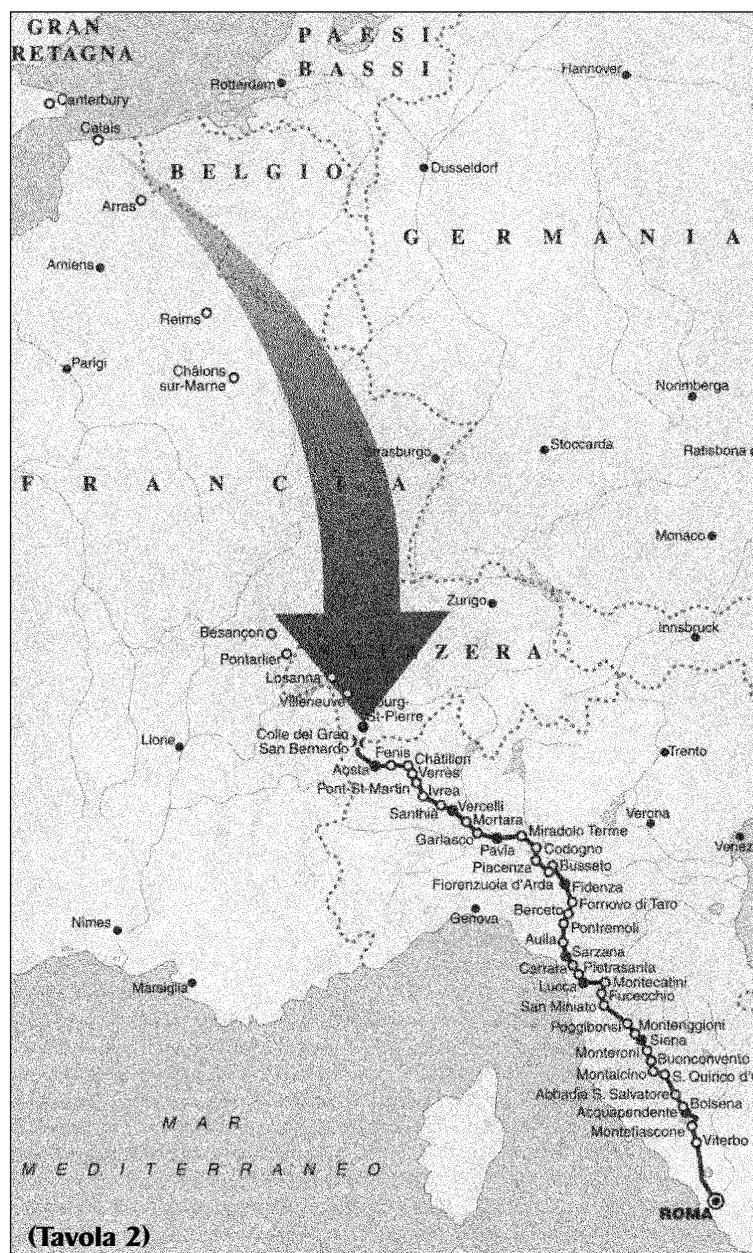
Andando a ritroso, sono molte le tappe significative che si propongono al pellegrino. Torino, innanzi tutto, città che con la “Piccola casa della Provvidenza” di Giuseppe Cottolengo, l'eredità salesiana di Giovanni Bosco (vedi anche Valdocco), la testimonianza di carità presso i carcerati di Giu-

seppe Cafasso, dà grande testimonianza dell'Amore che si fa carne; città che inoltre conserva la Sacra Sindone, segno di “contraddizione tra la ragione e la fede”. Sul cammino si può fare tappa a Lione, città di devozione mariana, dove troneggia l'antica cappella della Madonna di Fourvière, dove spesso si recava a pregare don Bosco. Proseguendo per la Borgogna si può fare tappa ad Ars, per incontrarvi il suo più famoso cittadino: il Santo Curato Giovanni Maria Vienney, una delle figure più popolari del cattolicesimo francese, che sapeva indicare a tutti la via del cielo. E procedendo ancora Cluny, con la sua abbazia che segnò il Medio Evo con la sua opera; non lontano sorge oggi la comunità monastica

di Taizé, in cui convivono e pregano tutte le realtà della chiesa cristiana ed è sempre aperta alla accoglienza di pellegrini di ogni specie.

Sempre sulla strada, si può arrivare a Paray-le-Monial, la città del Sacro Cuore. Nella basilica costruita proprio dall'abate di Cluny, ardono le lampade delle nazioni consacrate al Sacro Cuore; nella cappella del convento delle Visitandine forte è il ricordo della santa che diede il via alla devozione al Sacro Cuore, Margherita Maria Alacoque.

Passando ancora da Nevers, città che accoglie il convento di Saint-Gildard dove trovò casa Bernadette e la sua devozione mariana, si approda infine a Parigi e andando ancora a nord a Reims, Arras e Calais, da superare la manica e approdare a Canterbury, in visita alle tombe dei santi vescovi che compirono l'evangelizzazione della terra degli Angli.

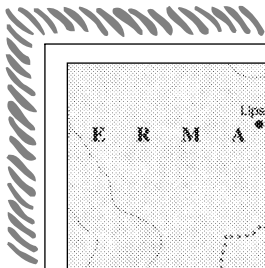


(Tavola 2)

3 - I "Pellegrini di Maria" (Tavola 3)

Terzo spunto di viaggio a ritroso, è quello fornito dai "pellegrini di Maria" che arrivavano a Roma partendo da Czestochowa, città del sud della Polonia, sulla riva sinistra del fiume Varta, e sede di un antico santuario, quello di Jasna

Góra (Montagna Luminosa). Il santuario è una vera e propria cittadella fortificata a difesa della fede e della cultura del popolo polacco. Dal 1375, nella chiesa del convento dei Padri Paolini Ungheresi si conserva una antica icona della "Madonna

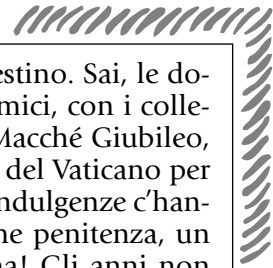


Nera con il figlio in braccio” - che la tradizione attribuiva a San Luca - venerata e considerata miracolosa, incoronata Regina della Polonia nel 1717, è stata da subito fonte di grande devozione di tutti i cristiani dell'est europeo, ed è tuttora uno dei santuari più visitati al mondo. Sulla strada per andare a Czestochowa si incontra Praga, città ricca di cultura e arte, dove, nella chiesa di Santa Maria della Vittoria è custodita la famosa immagine del Bambino di Praga. Il culto della prodigiosa immagine, dai poteri taumaturgici, risale al 1628, quando la principessa Polyxena Lodkovic donò la statua, di provenienza spagnola, al superiore del convento dei Carmelitani annesso alla chiesa.

In Italia non si può mancare di visitare alcuni luoghi topici della religiosità cattolica: Aquileia, Padova, Pomposa, Ravenna, Loreto, Fonte Avellana, Assisi, Orvieto, Rieti, Farfa.

Cara Maria Pia,

come già saprai, l'evento del Giubileo mi ha preso molto di questi tempi, tra riunioni di programmazione, appuntamenti di formazione, momenti di evangelizzazione inseriti nella missione cittadina, non ho più un momento libero. Se devo essere sincera, ogni tanto sento un po' di stanchezza e mi sembra tanto che il nostro fare, fare e fare sia un po' eccessivo se non esasperato: quasi che il Giubileo sia l'ultima occasione di redenzione dell'umanità, e che a partire dal 2001... booooooh! Altre volte mi chiedo se tutto questo incontrarci, incontrarci ed incontrarci serva solo a rafforzare noi "presunti convertiti" o se davvero lascia una traccia di "giubilosa speranza" nei lontani. Come avrai capito sono un bel po' in crisi, tanto dall'essere in procinto di organizzare per l'anno prossimo quel tanto sospirato viaggio seme-

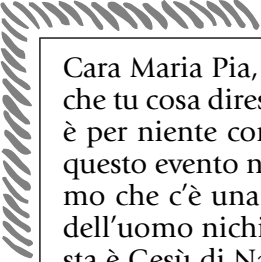


strale in Australia a trovare lo zio, lasciando la mia Roma al suo destino. Sai, le domande ed i dubbi vengono anche da alcuni discorsi fatti con gli amici, con i colleghi, i romani che incontro e scontro sugli autobus, nel traffico... «Macché Giubileo, questo è tutto un magna magna. Giubileo?... Tutta una invenzione del Vaticano per spillare quattrini alla povera gente!... Ma che non lo sai che con le indulgenze c'hanno costruito San Pietro e tutte le residenze del papa?... Sì, qualche penitenza, un pellegrinaggio, tanta contrizione e poi... Ohplà! Tutto come prima! Gli anni non fanno magie! Ma secondo te, c'è poi tanta differenza tra chi pensa di risolvere i propri guai passando attraverso una presunta Porta Santa e chi invece lo fa passando attraverso un mago od un filtro d'amore?... Ma ti pare giusto che per permettere alla gente di "giubilare" per un anno noi qui stiamo a penare da tre? A questo livello, meglio i musulmani!». Questi sono degli estratti circa i commenti medi sul grande evento. Sai, è difficile trovare sempre la risposta giusta, che metta il tutto nella giusta luce e prospettiva. E il tutto poi vacilla quando sui giornali ti capita di leggere stralci di libri come quello che ti riporto.

«L'Islam vuole che i suoi fedeli facciano nella loro vita un pellegrinaggio alla Mecca. La precettica cristiana non pretende un pellegrinaggio a Roma; ma dal 1300, vale a dire dall'anno in cui Bonifacio VIII proclamò il primo Giubileo, lo raccomanda vivamente. E lo raccomanda in modo particolare se l'evento coincide con la fine del secondo millennio della nascita di Cristo. Non vi è stato viaggio pastorale, nel corso degli ultimi mesi, nel corso del quale papa Wojtyla non abbia lanciato alle folle un caloroso "arrivederci a Roma". La storia del Giubileo è strettamente collegata a quella del purgatorio. In un grande studio ecclesiastico e sociale apparso quasi vent'anni fa, Jacques Le Goff dimostrò che il purgatorio è una invenzione relativamente recente. Appare nel linguaggio liturgico durante il XII secolo quando si fa strada nella cristianità la convinzione che i fedeli possano ottenere, con penitenze ed opere di bene, una riduzione delle pene infernali. L'idea dello scambio è di origine economica e trae origine, secondo lo studioso, dall'apparizione in quegli anni di un nuovo protagonista sociale, il mercante, ansioso di conciliare le regole della sua professione con la salvezza dell'anima. Conclusione: senza il Purgatorio le indulgenze non sarebbero state concepibili e senza le indulgenze non sarebbe stato concepibile il Giubileo cattolico romano, da Bonifacio VIII in poi. Il papato, si può dire, seppe adattarsi all'evoluzione storica della società? Forse, però al prezzo di tante condanne contro il "mercato delle indulgenze" fino alla rivolta di Lutero ed oltre...

Il Giubileo romano del Duemila continua a giustificarsi con il principio dello scambio: penitenza contro indulgenze. Il pellegrino che andrà a Roma visiterà le sue chiese, pregherà sulla tomba degli apostoli e salirà in ginocchio i gradini della Scala Santa, avrà diritto, per sé e per i propri congiunti, ad una straordinaria somma di indulgenze e di benefici spirituali. Nulla da eccepire. Questo contratto del fedele con la sua Chiesa mi sembra giusto e ragionevole. Ma è giusto che facciano penitenza, insieme ai pellegrini, anche alcuni milioni di italiani che non hanno sottoscritto nessun patto? È giusto che una intera città venga sconvolta da una invasione - fra sedici e quarantasei milioni di persone - che rischia di mandare all'aria le sue modeste e traballanti infrastrutture urbane? Che venga invasa da chilometri di pulman in coda e che veda sventrato le proprie miniere archeologiche per permettere inutili sottopassi? Che sia fatta meta di raduni oceanici là dove non esistono né spazi, né strutture di accoglienza di ospitalità e sanitarie adeguate?... Nessuno può negare alla Chiesa cattolica il diritto di solennizzare le sue ricorrenze e celebrare le grandi date della sua storia. Ma visto che il Cristo non nacque probabilmente nell'anno 753 dell'era di Roma, non si poteva estendere l'osservanza di una data su di un periodo di tempo più lungo?».

(dal libro *Accadde a Roma nell'anno 2000* di A. RONCHEY)



Cara Maria Pia,
che tu cosa diresti a chi ti parla così? Che risposte concrete si possono dare a chi non è per niente convinto della "santità" di questo Giubileo? Come dimostrare che in questo evento non c'è alcun interesse se non quello di poter annunciare ad ogni uomo che c'è una risposta al senso di vuoto, alla mancanza di ragione dell'esistenza dell'uomo nichilista e relativista che abita questo fine millennio e che questa risposta è Gesù di Nazareth?

Come è facile scriverlo su di un foglio bianco, come è difficile testimoniare nella propria vita, in questo mondo! Attendo tuoi suggerimenti e sensazioni. Con impazienza, prima che prenda quell'aereo!

Alla prossima!
Alessandra

Carissima Alessandra,

ho letto dei tuoi impegni e degli interrogativi che il Giubileo ti pone. Non riesco a capire se questi siano di fede o di pratica. Nel senso che mi sembra si mescolino motivi teologici (il purgatorio, le indulgenze, ecc.) con le lamentele per i disagi che provate per i lavori di adeguare la vostra città al grande evento... Sorvoliamo sul fatto che voi romani siete in così cronico ritardo che solo in occasione di grandi eventi come questi vi date una smossa (mi sembra che il vostro sindaco avesse addirittura cercato di acchiappare pure le olimpiadi!). Ma dovrete pure ringraziarci, perché vi portiamo un po' di vita e di soldi. Tra l'altro, vorrei farvi notare che le spese della ristrutturazione della capitale le paghiamo noi. Non è che voti Bossi, però certe cose vanno dette... Perciò ringraziateci, invece di imprecare.

Quindi non vorrei che i tuoi dubbi sulle indulgenze e purgatorio fossero solo strumentali: in realtà ti costa fare un giro più lungo o dovere attendere in coda più del solito. Allora ve la prendete col Vaticano, col Papa, col Giubileo. Ma ringraziatelo invece 'sto papa, che se non fosse per lui, Roma sarebbe come tutte le grandi capitali del passato: un mucchietto di rovine. Ma sei mai stata a vedere Menfi, Babilonia, Ninive, Cuzco? Eppure erano capitali di imperi come o più di quello di Roma...

Ma lasciamo da parte la storia. Quanto alla teologia, non so cosa risponderti, nemmeno io sono un teologo. Però penso che ogni epoca deve inventarsi il modo di credere e di dare senso alla vita. Nel medioevo, hanno inventato il purgatorio e le penitenze, i giubilei e i pellegrinaggi: magari il papa c'aveva la sua convenienza, però è da ammirare il fatto che milioni di persone, nelle condizioni di vita di allora, si siano messe in viaggio per andare a Roma o a Santiago, come a Gerusalemme o a Canterbury. In fondo, per sfidare tutte le fatiche e i pericoli che affrontavano, vuol dire che ci credevano. E io li invidio. Magari avessi anch'io la stessa fede...!

Quindi sobbarchiamoci anche noi un po' di fatica (noi per il viaggio, voi per le ristrutturazioni e le viabilità) e cerchiamo con questa di ridare un po' di fiato alla nostra fede asfittica. Se poi gli altri ci crederanno, bene, se no, speriamo almeno di crederci noi...

Ti accludo un po' di materiale per l'aggiornamento della tua fede traballante.

Uno sono alcune notizie storiche sui Giubilei che ho trovato in un'enciclopedia: così vedrai a quali fatiche e pericoli si sono sottoposti i nostri antenati per venire a Roma. Spero così che la finisca di lamentarti dei tuoi disagi...

L'altro sono alcune scritte che ho trovato nella cappella dell'Università riguardanti il Giubileo. Sono cartelloni, che sinteticamente ma chiaramente raccontano origi-

ni, storia e sviluppi del Giubileo e forniscono informazioni circa le finalità sociali e spirituali del Giubileo del Duemila. Pur partendo da un progetto comune, ogni cartello è un'unità a sé, realizzata da uno dei gruppi che operano in cappella. Quindi ogni cartellone ha un suo stile, una sua personalità, ma tutti sono di felice impatto e lettura, arricchiti di immagini e colori che sanno attirare anche l'occhio del fedele più distratto ed informarlo adeguatamente sul Grande Evento, salvandolo dalla lettura di pesantissimi sussidi (!).

Di seguito troverai i testi di alcuni di quei cartelloni: potrebbero fornirti lo spunto per fare un lavoro analogo con i ragazzi del tuo gruppo. Forse un po' di informazione non guasta neanche nella tua parrocchia, e un po' di colore la renderà ancora più giubilare!

Fammi sapere come va a finire, a... rivederci a Roma per la GMG!

Maria Pia

A proposito del pellegrino

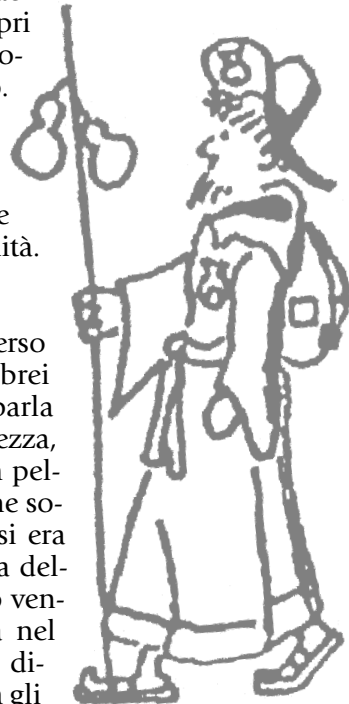
«Chiamansi palmieri in quanto vanno oltremare.
Peregrini in quanto vanno alla casa di Galizia...
Romei in quanto vanno a Roma...».

Così si esprimeva Dante Alighieri definendo i circa due milioni di persone che con lui accorsero nella città eterna nell'anno 1300 per raccogliere l'invito del papa Bonifacio.

Peragrarre, percorrere per andare lontano: *per agros*, ossia fuori città, per campi. Quindi pellegrinaggio nel senso di fare un viaggio in un paese lontano, di sradicarsi dalle proprie abitudini e dai propri luoghi di origine. È un fenomeno universale legato alla storia delle religioni e non solo a quella del Cristianesimo. Dal pellegrinaggio ebraico a quello islamico alla Mecca, a quello degli Indù nelle città sante e quello dei Buddhisti sui luoghi dove visse l'Illuminato. L'obiettivo del pellegrino è dunque il raggiungimento di un luogo santo dove possa avvenire il misterioso incontro tra l'uomo e la divinità.

Ebrei

Prima Abramo che guidato da Dio lascia la sua terra verso il paese di Canaan e poi Mosè che guidò nel deserto gli Ebrei verso la Terra Promessa, furono i primi pellegrini di cui parla l'Antico Testamento, si può dire che la storia della salvezza, dell'alleanza di Dio con il suo popolo, comincia con un pellegrinaggio. Divenne questa una tradizione degli Ebrei che solivano recarsi ai diversi santuari nei luoghi in cui Dio si era manifestato; soprattutto a Silo dove era conservata l'Arca dell'Alleanza, custode delle due Tavole della Legge. Quando venne trasferita dal re Davide a Gerusalemme e collocata nel Tempio costruito da Salomone (961-922 a.C.), la città divenne centro religioso e meta di pellegrinaggi. Addirittura gli



Ebrei erano soliti salire a Gerusalemme in pellegrinaggio, almeno tre volte ogni anno: in occasione della festa della *Pesach*, la Pasqua, celebrata nel mese di *Nisan* (marzo o aprile) per ringraziare il Signore dei prodigi compiuti e consumare la Pasqua; in occasione della festa di *Shavuoth*, la Pentecoste, che si svolge 7 settimane dopo la Pasqua per ricordare agli Ebrei la consegna delle Tavole della legge a Mosè, e durante la quale si offrivano i primi frutti della terra; ancora in occasione della festa di *Sukkot*, o delle capanne, che ricorda il cammino dell'Esodo e ringrazia Dio del raccolto alla fine dell'anno. Tali pellegrinaggi sono attuati ancora oggi.

Cristiani

L'ingresso di Gesù a Gerusalemme per la Pasqua, è da considerarsi come il primo pellegrinaggio cristiano in Terra Santa. Dopo la sua morte e resurrezione, i cristiani cominciarono a recarsi in visita ai luoghi santi della Palestina e alle tombe di Pietro e Paolo a Roma. Col diffondersi del cristianesimo, i luoghi sacri meta di pellegrinaggi si moltiplicarono. I fedeli di Smirne si recavano annualmente al sepolcro del vescovo Policarpo, martirizzato nel 160 d.C. Ma fu soprattutto la Terra Santa fino al 638, quando Gerusalemme fu presa dagli Arabi, ad attirare i primi pellegrini: un flusso inarrestabile diretto al Santo Sepolcro, che con i secoli aumentò progressivamente e che coincise anche con le Crociate. Contemporaneamente anche Roma, l'*altera Jerusalem*, divenne meta di pellegrinaggi in quanto sede del papa e custode delle tombe degli apostoli Pietro e Paolo.

Il Medioevo

In Europa, durante il Medio Evo, si assistette ad un vero boom dei pellegrinaggi. Molti erano i motivi che spingevano le persone a lasciare la propria casa per mettersi su strade infide ed insicure e intraprendere il "cammino del cielo" diretti verso Gerusalemme, Santiago de Compostela e soprattutto Roma, capitale del Regno di Dio su questa terra. Un fenomeno sociale trasversale, che coinvolse missionari, mercanti, re, principi, generali, soldati e semplici devoti. Soprattutto ci si metteva in marcia per guadagnarsi una indulgenza, per espiazione una pena comminata dalla giustizia di un tribunale, o dalla severità di un confessore; insomma per redimersi dai propri peccati attraverso la sofferenza quotidiana e guadagnare la benevolenza di Dio e la salvezza dalle fiamme e dai tormenti dell'infer-



no che i predicatori ben descrivevano alle folle dei credenti. Per molti l'andare pellegrinando "al servizio dell'Altissimo", come dice Dante, era anche un modo di sbarcare il lunario, in quei tempi di atroce miseria, affidandosi alla carità di quanti, come i monaci benedettini, accoglievano l'ospite "adorando in lui il Cristo in persona".

Il pellegrinaggio poteva servire inoltre per richiedere delle guarigioni, per cui si sviluppano devozioni verso santi "specializzati" nelle varie infermità (addirittura accanto ai santuari sorsero ospedali per curare i pellegrini malati). Ma anche per studiare, recandosi da una università all'altra; combattere gli infedeli e liberare il Santo Sepolcro a costo della propria vita; fare affari e scambiare merci; conquistare terre; vedere riconosciuto il proprio potere temporale e spirituale dal Pontificato; vendere e comprare reliquie, lucrosissimo commercio di quegli anni e culto caro alla devozione popolare.

A piedi, a cavallo, in groppa ad un asino. Da soli, in gruppo, con un seguito di servi e di armati. Ricchi e poveri, potenti e deboli, uomini e donne (in numero minore per la verità), giovani ed anziani. Un flusso inarrestabile, più numeroso e compatto di quanto si possa immaginare. Una sfida contro l'ignoto e il mistero, il silenzio e la barbarie, il viaggio del pellegrino era simbolico di quello della vita terrena. Si marciava per giorni e giorni senza trovare un riparo, tra boschi e dirupi, esponendosi agli attacchi dei banditi e dei rapinatori, rischiando la morte o di essere catturati e venduti come schiavi, orientandosi con il sole e le stelle, traghettando fiumi con zattere malsicure e pagando a gabellieri il prezzo del trabordo o il pedaggio di tratti di strade controllate dai signori feudatari.

Con il passare dei decenni le strade divennero più sicure, meglio tracciate e con una buona manutenzione. Lungo i percorsi sempre meglio definiti che conducevano verso le mete dei pellegrinaggi, si costruirono ponti e soprattutto si edificarono ospedali gratuiti, mandati avanti da religiosi, ospizi dove accogliere i "vagabondi del Signore", integrati quasi sempre da una chiesa o da una semplice cappella o da un monastero, dotati di dormitori, infermerie e cucine. E successivamente sorsero anche locande a pagamento per dare ristoro ai viandanti più ricchi.

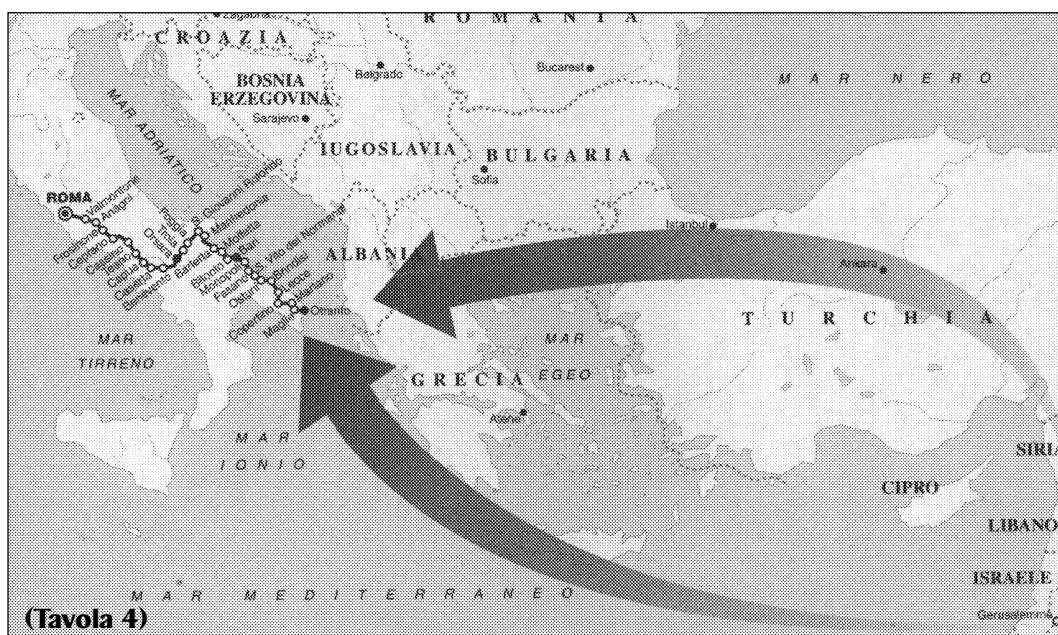
I vagabondi di Dio

I "vagabondi di Dio" erano riconoscibili anche perché indossavano una sorte di uniforme che era benedetta prima della partenza durante una speciale cerimonia, quasi una investitura. Il pellegrino si inginocchiava dinanzi all'altare, recitava preghiere e salmi, ri-

Che cosa è il Giubileo?

È un invito straordinario a comprendere meglio il mistero della incarnazione. Ricordare ad ogni uomo che Dio lo ama poiché per amore suo, Gesù, 2000 anni or sono, si fece uomo e che perciò ogni uomo è chiamato ad amare tutte le persone dello stesso amore. "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti". Ogni persona è chiamata a riflettere su questo Dio che è amore. Ed è l'amore la strada che ti riconduce a Lui ed alla serenità in te stesso. Ogni cristiano, cioè seguace del Cristo, è invitato a trovare un momento di silenzio interiore per chiedersi il perché di questo grande evento. "Ecco il tempo favorevole, ecco il giorno della salvezza" (2Cor 6,2). Il Giubileo o Anno Santo è: anno di rinascita spirituale, anno dell'incontro personale con Cristo, anno di un amore generoso di Dio e a Dio, di un amore generoso dei fratelli e ai fratelli.





ceveva la benedizione del sacerdote, estesa al suo abito e alle sue insegne. Seguiva la consegna di distintivi dell'*ordo pregrinorum* che nei primi secoli del Medio Evo erano costituiti da mantello, cappello, bastone e borsa. In questo modo essi acquisivano una certa visibilità che li contraddistingueva dagli altri viandanti. Il pallio: semplice saio di lana stretto in vita, lungo fino al ginocchio, con una croce applicata sul petto. Il pètaso, cappello a larghe falde, di cui una rialzata sul davanti, e legato sotto il mento. La pellegrina: mantello molto ampio con il cappuccio, sul quale sarebbero stati cuciti i ricordi del pellegrinaggio. Il bordone: bastone nodoso con il puntale di ferro. La scarsella: borsa di pelle portata a tracolla. Una zucca vuota, con funzione di fiaschetta per l'acqua, appesa al bastone. E anche scapolari, ampolle, conchiglie, urne, fronde di palma e quant'altro a seconda del percorso intrapreso.

I pericoli cui andava incontro il "viator" erano innumerevoli. Proprio per questo, prima di mettersi in viaggio, il pellegrino faceva testamento e in alcuni casi addirittura provvedeva a vendere i propri beni. Più che gli assalti, i furti, gli scippi ed i terreni accidentati, erano temute le malattie. Febbri, cadute, infezioni, avvelenamenti da cibo, ferite, ulcerazioni, morsi di animali, pulci e pidocchi, o addirittura la peste potevano compromettere l'esito del pellegrinaggio o addirittura causare la morte. Proprio per questo nel corso dei secoli sorsero "ospizi", come detto, che avevano il compito di dare ospitalità, ma soprattutto di curare e fornire medicinali. Col tempo si rea-

Perché il Giubileo del 2000

Dalla TMA: "Significativamente il computo del corso degli anni si fa quasi dappertutto a partire dalla venuta di Cristo nel mondo... Alle soglie del nuovo millennio, i cristiani debbono porsi umilmente davanti al Signore per interrogarsi sulle responsabilità che essi hanno nei confronti dei mali del nostro tempo... La ricorrenza giubilare dovrà confermare nei cristiani di oggi la fede in Dio, rivelatasi nel Cristo, sostenere la speranza protesa nell'aspettativa della vita eterna, ravvivare la carità operosamente impegnata nel servizio di fratelli". Il Giubileo è una occasione che il Signore offre ad ogni uomo per rinnovare la propria vita e per dare una sempre più cosciente testimonianza di fede.

lizzano ricettari ricchi di consigli per curare le piaghe "tipiche" del pellegrino. Ma vi era anche chi si affidava alla protezione delle reliquie e dei "dottori celesti" per scongiurare i pericoli e i malanni più gravi. La malattia era infatti vista come personificazione della tentazione demoniaca e del peccato che si impadroniva del corpo del pellegrino e necessitava della protezione dei mediatori divini.

Vie e Santuari

Le vie "romee" si popolarono di un numero sempre crescente di pellegrini, la cui pratica devozionale venne ulteriormente rilanciata in occasione del primo giubileo. Sorsero successivamente i grandi santuari della cristianità: San Giacomo di Compostela; Mont Saint Michael in Normandia, legato al culto dell'Arcangelo Michele; San Martino di Tours e la tomba di Thomas Becket a Canterbury. Tra le vie romee, la più percorsa era senz'altro la via Francigena, che unisce le Alpi del nord-est alla Francia del nord e all'Inghilterra, resa famosa dall'arcivescovo di Canterbury Sigerico che nel 990 la percorse a piedi portandosi da Canterbury a Roma per ricevere l'investitura del Papa. Sono poi da ricordare la via Germanica o dell'Ambra, la via dei Romei dell'est, la via della Madonna Nera, la via Adriatica e la via Paolina, la via del sud attraversava l'Italia e conduceva i pellegrini verso la Terra Santa. (Vedi Tavola 4)

Ma non solo le grandi mete della cristianità erano oggetto di pellegrinaggi, ma anche i santuari dove si erano verificati miracoli e prodigiose apparizioni. Specchio fedele della religiosità popolare, dove si intrecciano antichi riti pagani con credenze

Il simbolo del Giubileo del 2000



Il simbolo rappresenta bene la globalizzazione del messaggio cristiano: la parte centrale in colore azzurro, indica il globo su cui, quasi a fasciarlo, domina la croce. Le cinque colombe di colore diverso indicano i diversi continenti. Dal centro della croce si sprigiona una luce simbolo di Cristo "vera luce del mondo", come viene indicato anche dalle parole **CHRISTUS IERI HODIE SEMPER** (CRISTO IERI OGGI SEMPRE)". Le cinque colombe che si intrecciano, ognuna di diverso colore, uno per ogni continente, indicano lo spirito di unità dei figli di Dio e lo spirito di riconciliazione tra i popoli. La croce ricorda che Cristo è morto per la salvezza di tutti e le tre righe multicolori che la compongono richiamano il mistero della Trinità.

Il messaggio del Giubileo

Il Giubileo ha uno scopo ben determinato. Obiettivo primario del Giubileo è il rinvigorismento della fede e della testimonianza cristiana. È un forte richiamo rivolto a tutti a: conoscere di più il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo insieme con Maria, Madre del Redentore, attraverso un rinnovato interesse verso la Bibbia, un approfondimento della dottrina cattolica con lo studio del Catechismo della Chiesa Cattolica, attraverso una assidua partecipazione alla liturgia; testimoniare la propria fede con coerenza in ogni ambito della propria esistenza, attraverso le opere di carità, con l'offerta a Dio delle proprie miserie e sofferenze.

Il Giubileo del 2000

Il Giubileo è ben più di una ricorrenza cronologica ben strutturata con varietà di riti e di preghiere: è la rinnovata e corale proclamazione al mondo del lieto messaggio di Gesù Cristo. Vi sono giubilei ordinari e straordinari. I primi sono quelli periodici, venticinquennali, i secondi vengono indetti per celebrare eventi eccezionali.

locali che ebbero il riconoscimento ufficiale del Papato. Un aspetto della cultura materiale dell'Italia delle campagne e dei borghi che fu strettamente connesso al lavoro dei campi, all'avvicinarsi delle stagioni e alla saggezza antica dei contadini.

Infine le numerosissime apparizioni della Madonna, a cui furono dedicati innumerevoli luoghi santi ancora oggi molto frequentati dai devoti. Da Notre-Dame di Rocamadour a Loreto, da Lourdes a Fatima, da Czestochowa a Medjugorie. I luoghi mariani hanno dato un nuovo impulso ai pellegrinaggi verso i luoghi santi a partire dalla metà dell'Ottocento, fino ai giorni nostri. ■

Le pratiche per l'indulgenza giubilare

«L'indulgenza è la remissione davanti a Dio della pena temporale per i peccati già rimessi in quanto a colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della chiesa, la quale, come ministra delle redenzioni, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi. L'indulgenza è parziale o plenaria secondo che libera in parte o del tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati. Le indulgenze sia parziali, sia plenarie, possono essere applicate ai defunti a modo di suffragio.» (**Indulgentiarum Doctrina-Norme, EV 2 935-937**). Le condizioni per acquistare le indulgenze come indicato nella recente bolla per l'Anno Santo sono: la confessione sacramentale, che parta da una vera conversione del cuore; la comunione eucaristica; un pellegrinaggio e visita ad uno dei luoghi preposti dalla chiesa locale a memoria del fatto che tutta la vita cristiana è come un grande pellegrinaggio verso la casa del Padre; la preghiera (Credo, Padre Nostro, Ave Maria, Gloria) secondo le intenzioni del Papa; attività caritativa verso infermi, carcerati, anziani, handicappati, infanzia abbandonata, giovani emarginati, insomma a tutti i fratelli che si trovano in necessità poiché anche tramite loro si compie l'incontro con il Cristo.

PER UN AIUTO

AA.VV., **Itinerari di fede in Europa**, Società San Paolo;
CEI - SERVIZIO NAZIONALE P.G., **Giovani e Pellegrini**, (cf "Il pellegrinaggio dei Giovani" in NPG n. 6/95);
DI SANTE C., **Duemila. Il grande giubileo**, Ed. Esperienze - Ed. Lavoro;
GELARDI A., **Verso il giubileo**, EDB;
GIOVANNI PAOLO II, **Tertio Millennio Adveniente**;
GIOVANNI PAOLO II, Bolla di indizione **Incarnationis Mysterium**;
GUGLIEMONI L., **Piccola guida al Giubileo: aspettando il 2000 con i ragazzi**, Edizioni Paoline;
MACCARI C., **L'Anno Duemila**, LDC;
MASTROSERIO N., **Il Giubileo del 2000: preparazione, celebrazione, prospettive**, Editrice Domenicana Italiana;
PAOLO VI, **Costituzione apostolica "Indulgentiarum Doctrina"**;
POIM, **Pellegrini di fraternità**, supplemento de "Il ponte d'oro";
POLIPARD CARD. P., **La guida del pellegrino a Roma**, PIEMME;
SANTINI A., **Il primo giubileo dell'era telematica**, SEI;
TARALLO P./GRASSELLI G.M., **Antiche vie del Giubileo**, Rizzoli.

SITI INTERNET

<http://www.jubil2000.org>
http://www.vatican.va/jubilee_2000/ju_it.htm
http://www.ansa.it/settori/giubileo/g_cos.html
<http://www.roma2000.it>